

Per gli occupanti dei palazzoni del Celio e delle case ICP del Tufello

Il Comune non si decide a requisire gli alloggi sfitti

Senza risultato l'incontro di ieri fra rappresentanti del Campidoglio, prefettura e ICP - Tutto rinviato alla riunione di Giunta prevista per venerdì - Il centro sinistra incapace di risolvere il problema?

Ancora un rinvio, ancora nessuna decisione ha saputo prendere il Campidoglio per le famiglie che ormai da settimane occupano i palazzoni fatiscenti del Celio, le case del Tufello, i tuguri del Tiburtino. Si tratta di oltre duemila persone, le quali speravano che dall'incontro svoltosi ieri nella sala delle bandiere scaturisse un provvedimento concreto. I rappresentanti del Comune, invece, come al solito, hanno preso ulteriore tempo rinviando ogni decisione — ma sarà la volta buona? — alla prossima riunione della Giunta convocata per venerdì prossimo.

L'incontro di ieri è stato presieduto dal vice sindaco Di Segni; erano presenti gli assessori Calura e Sacchetti, le commissioni consiliari competenti (per il PCI Vetere, Tostetti, D'Allesandro, D'Agostini); per il PSIUP Maffioletti, il presidente dell'ICI, il presidente della giunta, il consigliere Cossu, rappresentanti della prefettura e della Gescal. Il pro sindaco, che ha aperto la riunione, ha sintetizzato la situazione della città e ha parso emergere un orientamento che, nel corso dei loro interventi, i consiglieri comunisti, Maffioletti e anche il dc Benedetto, hanno contrastato. In quel momento di eseguire, con una spesa di circa mezzo miliardo, delle opere di adattamento nei vecchi palazzoni dell'ICP del Celio per lasciarli ai vecchi palazzoni occupanti in attesa di tempi migliori. Per portare l'acqua e la luce, invece, il Comune dovrebbe affrontare una spesa di 180 milioni. I rappresentanti comunisti, e anche delle altre parti politiche, hanno rimarcato ancora una volta come per gli occupanti del Celio il Comune debba preoccuparsi di decidere subito dei provvedimenti che consentano condizioni di abitabilità provvisoria, mentre è indispensabile utilizzare i vecchi palazzoni per una sistemazione definitiva delle famiglie. Il provvedimento che deve essere preso è quello della requisizione di almeno 500 alloggi privati e sfitti, per liberare le case di via Monte Messico al Tufello e consegnarle agli assegnatari della borgata di Capocotta e liberare il complesso del Celio destinato alla demolizione. Requisire gli alloggi costruiti da privati e attualmente sfitti, dunque è la strada da seguire, essendo del resto assurdo un semplice ricorso al mercato degli alloggi affittandoli al prezzo di 60-70 mila lire al mese l'anno.



Uno dei vecchi palazzoni ICP occupati al Celio, piazza Calmentana

Nel corso dell'incontro tutti i rappresentanti si sono dichiarati d'accordo che è da escludere un ricorso alla forza pubblica per imporre lo sgombero delle case. Di Segni ha convenuto che non è attuabile un ricorso all'affitto di alloggi privati ed ha affermato che la parola «requisizione» non fanno, però, gran che sperare.

Due operai mentre pitturavano arrampicati a 4 metri d'altezza

PRECIPITANO DA UN PALO

Lavoravano alla linea elettrica — Uno è ferito grave l'altro leggero — Si è spezzato un cavo

Lutto

È improvvisamente deceduto il compagno Lucio Micarelli, padre della compagna Mina che lavora presso la direzione del partito. Il compagno Micarelli, iscritto nel Partito fin dalla fondazione, era organizzato presso la sezione Cinecittà.

I funerali avranno luogo oggi partendo alle 15,30 dall'obitorio e la salma sarà tumulata a Genzano. Alla moglie, al fratello ed ai figli giungano in questo momento di dolore le condoglianze del Partito e dell'«Unità».

Grave incidente sul lavoro ieri, al Tuscolano, due operai sono precipitati da un palo della luce che stavano dipingendo. Uno è grave in osservazione al S. Giovanni, l'altro guarirà in 10 giorni. La causa probabile dell'incidente è la rottura del cavo con cui i due uomini erano legati al palo di ferro, mentre stendevano la vernice.

L'incidente è avvenuto a Lariano Bernari, di 22 anni, abitante in via dei Mille 33 a Genzano, è l'operario che ha riportato le più gravi ferite. Il suo compagno di lavoro è Sestilio Proietti, anch'egli giovane, 26 anni, anch'egli pendolare, abita infatti a Palestrina, in via Borgo. I due erano giunti ieri in via Castrone, dove è avvenuta la tragica caduta, a bordo di un'automezzo della «Edil-Color», la ditta per cui lavoravano, che si occupa appunto di lavori di verniciatura nel campo dell'edilizia. Sul pilone sono saliti verso le 17,50, con il ponte elevatore di cui era fornito il loro automezzo. Ma, per dipingere più accuratamente il palo, si sono legati con dei cavi e sono rimasti sospesi a più di quattro metri di altezza. D'un tratto, il cedimento improvviso.

I due giovani operai sono precipitati nel vuoto. Lariano Bernari è crollato al suolo e non si è più rialzato. Il suo compagno, pur ferito anche lui, ha tentato di soccorrerlo. Poi alcuni passanti, che per caso avevano assistito alla scena, hanno fermato un'auto di passaggio che ha trasportato gli operai al S. Giovanni.

Presentato dal suo difensore

Nuovo ricorso per la libertà a Scire

Forse entro 48 ore la decisione del giudice - Tre soluzioni: carcere attrezzato, libertà provvisoria, trasferimento in clinica

Il difensore di Scire, avvocato Armando Costa, ha presentato un nuovo ricorso per far ottenere al suo assistito la libertà provvisoria. Il legale, nella sua «memoria» insiste nel far rilevare che sono venuti meno i motivi che spinsero i giudici alla emissione del mandato di cattura.

La decisione, facendo rilevare che sono passati quasi 15 giorni dalle visite che hanno indotto i medici a scongiurare l'ulteriore permanenza di Scire nel carcere di Grosseto. In effetti sembra che il giudice deciderà quando prima, forse entro 48 ore. Tre sono le possibilità: trasferire il vicequestore in un carcere clinicamente attrezzato, concedergli la libertà provvisoria, o rinviare in una clinica privata facendolo piantonare.

Nel quesito presentato ai medici il P.M. chiedeva se Scire poteva essere curato in carcere, ma in seguito l'avvocato difensore ha fatto inserire un'altra domanda: «cioè se l'ex capo della Mobile poteva essere curato meglio in una clinica che in un centro carcerario. A quanto sembra i medici avrebbero optato per questa tesi.



Nicola Scire

Ha ingerito 40 compresse di barbiturici accanto alla madre malata

S'AVVELENA E TELEFONA A MILANO

Un parente la salva chiamando il 113 ha atteso 45 minuti per avere la linea

L'uomo ha prima chiamato i carabinieri - I militari gli hanno risposto di rivolgersi a Roma - La donna è grave al Fatebenefratelli - Pescivendolo di piazza Vittorio si uccide col gas a San Lorenzo

Ha ingerito quaranta compresse di barbiturici, quindi ha chiamato una vicina, a Milano, per annunciarle che stava per morire. Al telefono ha risposto il marito della vicina, il quale si è reso conto di cosa era avvenuto e ha chiamato i carabinieri, i militari però gli hanno consigliato di rivolgersi direttamente a Roma, al 113. Tuttavia, nonostante l'uomo abbia spiegato l'urgenza del caso, soltanto dopo

Nei primi 4 mesi del '69

Aumentati i morti della strada

Sono diminuiti gli incidenti stradali a Roma, ma è aumentato il numero dei morti. Lo ha comunicato l'ufficio tecnico della ripartizione comunale per il traffico e la motorizzazione. Nel periodo gennaio-aprile del corrente anno, nell'area comunale, si sono verificati 14.304 incidenti stradali, mentre nello stesso periodo del 1968 gli incidenti sono stati 14.729. Il primato dei morti spetta invece al primo quadrimestre del 1968: 115 contro 97. I feriti sono stati 7.722 contro i 7.707 del gennaio-aprile del 1968.

45 minuti gli hanno passato il 113: finalmente così, un'auto della polizia e una ambulanza sono state inviate su via Cassia, all'abitazione della donna. Sono giunte appena in tempo: la donna era riversa sul letto, nuda, accanto alla madre, gravemente malata, e che non si era resa conto di cosa stava avvenendo. Ora è in grave stato in ospedale.

Tutto è iniziato alle 10 di ieri mattina. Il Donat, 41 anni, francese, abitante al quinto piano del 93 della Cassia, colta da una crisi nervosa, ha ingerito ben 40 compresse di barbiturici. E' stato il marito della congiunta, Edwin Elne Cave, a rispondere: «aiuto... salvatemi, sto morendo...», ha mormorato la francese prima di lasciar cadere il telefono.

Edwin Elne Cave ha capito che il tempo era prezioso. Dapprima ha richiamato la francese, ha parlato con la domestica, Daniela Fratelli di 45 anni, la quale però non si è resa conto di cosa voleva l'Elne Cave, in quanto credeva che la Donat stesse rispondendo insieme alla madre. L'uomo ha quindi avvertito i carabinieri di Milano: ma questi gli hanno risposto che, per far serio il suo allarme, e in via Cassia sono giunti i carabinieri del commissariato di zona, seguiti da una ambulanza.

La Donat, sdraiata sul letto, accanto alla madre (che per le precarie condizioni morali non poteva rendersi conto di ciò che avveniva) era ormai in coma. I medici del Fatebenefratelli, in via Cassia, sono giunti in osservazione, operando comunque di salvataggio.

Un pescivendolo di 61 anni si è ucciso col gas nella sua abitazione, in via dei Casimiro 32, a San Lorenzo. La portiera, che tempo fa era riuscita a sventare un primo tentativo dell'uomo di togliersi la vita, non è riuscita a sventare un secondo tentativo. La donna ha sentito l'acido odore del gas, che aveva invaso tutto il primo piano dello stabile. Ma era ormai troppo tardi: quando gli agenti hanno sfondato la porta l'uomo era già senza vita.

Vincenzo Palma, questo il nome dell'uomo, aveva una piccola pensione, inoltre era titolare di un banco di pesce a piazza Vittorio. Viveva da solo, e non vedeva mai i tre fratelli e la sorella, i quali comunque, ogni mese, versavano alla portiera, Rosa Di Clemente di 49 anni, i soldi della pigione. Infatti, a quanto sembra, l'uomo aveva una quantosa somma di denaro e sul conto e le sue condizioni finanziarie erano molto precarie, al punto che i familiari dovevano provvedere anche a lui, per la gas, la luce, il cibo.

Vincenzo Palma aveva già tentato, due anni fa, di togliersi la vita col gas, ma la portiera aveva sentito l'odore fuggendo a dare l'allarme in tempo. L'altra notte l'uomo, forse sconvolto dalla solitudine e dalla prospettiva di dover rinunciare alla sua unica passione, il gioco, ha però nuovamente messo in atto il tragico gesto. Rosa Di Clemente ha avvertito l'odore del gas alle 7, quando si è svegliata; ha cercato di forzare la porta, poi ha chiamato i poliziotti. Gli agenti però si sono trovati di fronte a un corpo senza vita.

Al costruttore Manfredi, quello di Fiumicino

900 milioni dal governo per la fabbrica-fantasma



Nello stabilimento, che sorge davanti a Capocotta, dovevano essere occupati 150 operai — I pochi assunti sono stati quasi sospesi dal lavoro — L'operazione è collegata alla lottizzazione di Marina Reale?

Ha ottenuto dallo Stato novecento milioni. Novecento milioni che la Cassa del Mezzogiorno gli ha concesso, senza troppe precauzioni, per la creazione di uno stabilimento nel quale avrebbero dovuto lavorare oltre 150 operai. Il «beneficiario» si chiama Manfredi ed è, per chi non lo avesse mai sentito nominare, uno dei più ricchi costruttori italiani, venuto alla ribalta anche per lo scandalo di Fiumicino e il cui nome è sempre ai primissimi posti nella lista Vannoni di Roma. La fabbrica, in realtà è stata costruita ed ora sorge, elegante e moderna, a pochi chilometri dalla città, sulla strada per Pratica di Mare. Ma quei 150 operai non sono mai esistiti. La storia comincia tre anni fa. Manfredi, chiede ed ottiene dalla Cassa del Mezzogiorno 200 milioni a fondo perduto e 700 da restituire a lunga scadenza con un interesse del 5% necessari per lo stabilimento «Costruzione edilizia industrializzata» cioè di «materiale edile prefabbricato che, spiego in quell'occasione, sarebbe stato certamente concesso dalle numerose ditte e imprese edili che pululano la zona, dai cantieri di Spinaceto, da quelli della nuova Florida e di tutto il litorale». Inoltre all'epoca — oggi aggiungiamo noi — si parlava anche di un progetto tutt'altro che realizzabile della lottizzazione di Capocotta — bloccata successivamente in Campidoglio — sotto la spinta delle forze democratiche. Sta di fatto che Manfredi un manager con le carte in regola dopo un anno aprì lo

stabilimento con circa 40 operai occupati fra l'altro a fare rilievi e misurazione all'interno di Capocotta.

Quaranta non erano centocinquanta (come era stato stabilito) ma l'irregolarità non spaventò troppo il nostro imprenditore, il quale, durante un controllo del ministero, che fece venire da Milano e da altri cantieri di sua proprietà decine di operai con tanto di auto nuove di zecca. Per qualche altro mese lo stabilimento di via Castel romano ha continuato a funzionare: poi, prima delle ferie, anche i 30 lavoratori che c'erano rimasti sono stati messi sotto cassa integrazione. Ora a custodia dei grossi cannoni è rimasto solo un nero e grosso pastore tedesco.

Manfredi, vista fallita l'operazione Capocotta e la possibilità di lavorare nella costruzione delle 1700 villette previste dalla società Marina reale (della quale non è escluso che il nostro imprenditore faccia parte) ha deciso di chiudere? Non è stato possibile accertarlo, ma tutto lo farebbe pensare. Certo la giustificazione che Manfredi arrecherà sarà l'immane: «ma qui non c'è lavoro, non si va avanti...». Una giustificazione più che pretestuosa visto che nella zona, a parte Capocotta, di cantieri ce ne sono a bizzeffe? È evidente che la storia, iniziata tre anni fa con la complicata della Cassa del Mezzogiorno, merita una risposta da parte del «responsabile» della POTU: una veduta dello stabilimento di Manfredi a Pratica di Mare.

Al liceo «Plinio Seniore»

Sabato i risultati delle maturità-bis

Sabato si conosceranno, con tutta probabilità, i primi risultati degli esami bis, al Plinio Seniore. Nel liceo di via Montebello, ieri sono stati interrogati altri cinque ragazzi; stamane sarà la volta di quattro candidati e domani, infine, si concluderanno le prove con gli interrogatori dei ventuno studenti recuperati. Poi la commissione si riunirà in camera di Consiglio per gli scrutini finali.

Infine, al liceo artistico di via Ripetta in cui venerdì inizierà la ripetizione degli esami, il direttore Montanari ha rilasciato ieri alcune dichiarazioni, con le quali intende precisare che aveva affermato lunedì scorso: «La mia non voleva essere una polemica, ha detto, ma unicamente una presa di posizione di fronte al problema dei nuovi studi e dei conseguenti nuovi esami, mettendo l'accento sulla necessità per un rinnovamento della vita scolastica, di attuare una riforma della scuola e in particolare del liceo artistico».

la piccola cronaca

Il giorno

Oggi è mercoledì 27 agosto (239-126). Onomastico: Cesario

Cifre della città

Ieri sono nati 100 maschi e 104 femmine. Nati morti 3. Sono morti 27 maschi e 22 femmine da cui 3 minori dei sette anni. Matrimoni 49.

il partito

DIRETTIVI — Tivoli: 19 Prodamini; Gerbolata: 30,30 Bichi; Torbellanica: 30 Quattrucci; Acilia: 18,30 Ronze; Prenestino, domani ore 19.

Giocando batte la testa: è grave

Gianni De Marzio, un bambino di 3 anni abitante in via Carracci 10, è stato ricoverato in gravissime condizioni al S. Spirito. Il piccolo ha battuto la testa mentre stava giocando con una tenda in un negozio di parrucchiere di via Tunisi, 1.

Scontro tra due auto dei CC e una «500»

Una «Giulia» dei carabinieri che trasportava da Civitavecchia ad una clinica romana alcuni fasci di plasma, e un'altra «Giulia» dei CC che la scortava, sono rimaste coinvolte in un incidente stradale avvenuto stasera in viale Trastevere. L'Alfa Romeo, con la sirena di allarme spiegata, si è scontrata con una «500» guidata dall'impiegata Liliana Giacomelli di 23 anni. Anche la seconda vettura ha potuto evitare la collisione e ha tamponato. Nell'urto i due carabinieri e la donna sono rimasti feriti lievemente.

Trovato col ricin

Un uomo di 56 anni, Alfredo Boccia, ieri sera, mentre passeggiava sotto la sua abitazione in via Crispoldi 29, è stato colpito alla testa da un pezzo di cornice, distaccatosi dall'ultimo piano dell'edificio. Soccorso da alcuni passanti attratti dal rumore provocato dalla caduta del manufatto, l'uomo è stato trasportato allo ospedale dove ora si trova ricoverato in osservazione.

Acqua a catinelle per tutta la mattina

Che tempaccio sul litorale! Allagamenti, grandine, danni

Acqua a catinelle, ieri mattina su tutto il litorale e per qualche ora, sulla città. Il violento temporale ha anche provocato dei danni, ma l'episodio più drammatico è comunque avvenuto al largo di Fregene, dove uno «yacht» di 10 metri, lo Itecor di proprietà della società Samoa, con un unico occupante a bordo, si è trovato in difficoltà. Dallo «yacht» è stato lanciato il S.O.S. subito captato dalla capitaneria di porto: una motovedetta ha così raggiunto l'imbarcazione ed è riuscita a rimorchiarla fino in un luogo sicuro.

Un po' per il temporale, un po' per la rottura di un tubo,

si è allagato ieri mattina lo scantinato del palazzo dell'INPS, in via dei Laterani, all'angolo con l'Ambr Aradim. Nel locale, c'erano anche, chissà come, diversi altri reperti archeologici. I vigili del fuoco hanno svuotato lo scantinato e portato in salvo i reperti. L'acquazione ha provocato anche danni all'esterno: un leggero allagamento del terreno e inoltre un palo semisradicato. Così i vigili hanno deciso di trascinare parte dell'edifizio.

Due fulmini sono caduti a Fiumicino e al venticinquesimo chilometro della Pontina: a Fiumicino è rimasto semidistrutto il capannone di un contadino, in via Castagnarazza, mentre sul

la Pontina si è incendiato un covone di fieno. In entrambi i casi sono intervenuti i vigili del fuoco per domare le fiamme. Vi sono stati anche parecchi casi di allagamento, in particolare ad Ostia e Fregene dove inoltre il vento ha anche stradicato alcuni alberelli.

A Manziana una paurosa grandinata si è abbattuta sulla cittadina e sui raccolti, danneggiando gravemente i campi e soprattutto i tralci di vite. Anche nel paese si sono avuti danni, e alcune strade sono rimaste allagate: in particolare la centrale via IV Novembre, e questo anche perché gli amministratori comunali non hanno ancora provveduto a sistemare la strada

Nella Pretura di Palombara Sabina

Oggi il processo contro 12 occupanti della CIDI

Stamane, nella pretura di Palombara Sabina, 12 lavoratori della CIDI, in lotta da oltre un anno contro il loro datore di lavoro, sono stati giudicati. Accusati di avere occupato la fabbrica di Marcellina, in seguito alla serrata di Presenti, intorno ai 12 operai — che sono membri della Commissione interna, del comitato di agitazione e della sezione sindacale — si stringeranno altri lavoratori della città, i compagni dell'Apolon, sindacalisti, studenti e democratici.

La denuncia del padrone, ultimo atto di violazioni, prepo-

tenze, intransigenze, non è certo riuscita a intimorire gli occupanti della CIDI che proseguono nella loro lotta con la solidarietà di tutto il paese. E' di ieri il comunicato del comitato di zona del PCI di Tivoli-Sabina nel quale dopo aver ricordato che sia i lavoratori di Marcellina che quelli di Colle Cesariano di Tivoli — dei quali sono stati denunciati e andranno davanti ai giudici domani — sono impegnati a migliorare le proprie condizioni di vita, si sottolinea come il disegno padronale «incrociato dal tentativo di spostamento a destra dell'asse della politica governativa, alla CIDI, come alla Clinica è finora fallito».

«I comunisti — conclude il comunicato — invitano i cittadini ad unirsi agli operai in lotta per esprimere la piena e concreta solidarietà convinti che è possibile sconfiggere i padroni e creare le condizioni per una vita politica che si realizzi con l'unità dei lavoratori, già in atto, quella di tutte le forze politiche di sinistra laiche, cattoliche».

CNEN — Il ministro dell'Industria, on. Mastrì, si è recato ieri mattina nei centri nucleari del CNEN di Frascati e del Casaccia i cui dipendenti sono impegnati da alcuni mesi in una forte e unitaria lotta. Il ministro si è incontrato con i rappresentanti sindacali, con ricercatori, tecnici e operai che hanno sottolineato la necessità che la piattaforma rivendicativa venga rispettata. A sua volta il ministro nell'augurarsi il ritorno alla normalità, in questi centri che riverde stano grande importanza per il paese», ha precisato che si adopererà perché la vertenza possa risolversi nel minor tempo possibile.

In preparazione del tradizionale incontro che avrà luogo domenica 31 agosto alle Frattocchie continueranno a pervenire gli impegni per la diffusione straordinaria che si svolgerà nella mattinata di domenica stessa. Segnaliamo quelli di Palestrina con 200 copie, Genzano con 150, Fratta Poeta 200, Celio 40, Quarto Miglio 120, Esquilino 100, Tufello 250, Valmelaina 250, Tiburtino III 300, Villa Gordiani 150, Tor De Schiavi 300, Borghetto Prenestino 100, Villa Mangani 100, Cinecittà 200, EUR 100.

Manifestazioni avranno luogo oggi ad Anzio, ore 20, assemblea con Micucci; domani a Torbellanica, alle ore 20, si terrà una assemblea per affrontare i problemi della borgata dove interverranno i consiglieri comunali lavicini e D'Alessandro; venerdì a Quattrucci assemblea con Quattrucci; sabato Borgata Andre 19 comizio con Lavicini, Fincchio 20 comizio Apollinari, Marcellina 19 comizio Vetere, Colle Cesariano ore 17 comizio con Ricci e Agostinelli, Subiaco ore 20 assemblea con Prodamini.

Campagna della stampa

Impegni per la diffusione